

più sana, più fortificante, più educativa che immaginar si possa; la sola la quale elevi l'uomo, e, facendolo accorto degli errori commessi, gli insegni la via a non commetterne altri! Mentre, se il malaccorto può accusare la sfortuna, il governo ladro, la legge insufficiente, l'ispettore tardigrado, il magistrato ignavo delle disgrazie che gli capitano, mai egli si correggerà e la sfortuna sempre lo perseguiterà sino alla fine della sua vita. Veggasi quanto siano vane le querimonie contro il governo dei depositanti scottati da un disastro bancario e come sarebbe opportuno nell'interesse generale lasciarli sbrogliare da sè la matassa che hanno consentito colla loro cecità si formasse; salvo ai magistrati far gravare tutta la severità della legge contro i malversatori della roba altrui. Quando la gente si persuaderà che la miglior tutela possibile contro i pericoli che insidiano la fortuna pubblica o privata è il senso di responsabilità e la sicurezza di dover pagare il fio delle proprie sciocchezze o delle proprie male azioni!

*
*
*

Riuscire a persuadere di tali semplici verità la romana burocrazia legiferante è vana speranza, specialmente quando il non persuadersene giova alla moltiplicazione del numero ed al miglioramento della carriera dei burocrati. Onde costoro, commossi dalle invocazioni dei depositanti maleanti, hanno escogitato l'art. 6 del disegno di legge sul loro organico, il quale dice: